

VI 363

## Villa Porto, Porto Barbaran, Comune di Montorso-IRVV- Bastianello e altri

*Comune:* Montorso Vicentino

*Frazione:* Montorso Vicentino  
Via Luigi Da Porto

IrVV 00002559

Ctr 125 so

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1978 / 03 / 10

*Dati catastali:* F. 7, M. 146 / 157 / 158 /  
163 / 164 / 165 / 166 / 291 / 292 / 293 /  
294 / 295 / 299 / 300 / 330 / 331 / 332 /  
351 / 352 / 353 / 355 / 361 / 368 / e altri



La villa sorge ai piedi del colle della Fratta e con le sue adiacenze occupa una vasta area oggi in stato di abbandono. Il prospetto principale guarda a sud e si apre in un pronao centrale di quattro colonne ioniche di modulo gigante reggenti un frontone triangolare; ai lati due brevi settori di parete si sviluppano su due piani di eccezionale altezza e poggiano su un ampio zoccolo di base, dove trovano posto i locali seminterrati. Una larga scalinata con poggi adorni di sculture dà accesso alla loggia. L'edificio è coronato da una robusta cornice a dentelli cubici e da tre statue acroteriali al sommo; esse rappresentano *Apollo*,

*Minerva e Perseo* e sono state attribuite a Giacomo Cassetti, mentre per i gruppi scultorei della scalea, con allegorie delle *Stagioni*, potrebbe esser valido il riferimento ai Bonazza (Barbieri 1975). Sulle superfici laterali due modeste aperture in asse verticale sono arricchite da un timpano e illuminano il vano scale interno assieme alle due finestrelle quadrate ad angoli convessi che si trovano nei brevi voltatesta.

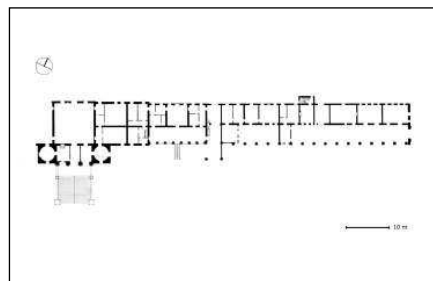
In posizione arretrata si innesta al fianco destro un'ala della stessa altezza e con tre assi di finestre timpanate, cui doveva corrispondere una di uguali forme e sviluppo a sinistra.



Dell'ala sinistra rimangono ancora le ammorsature nel fianco del corpo centrale. L'ala destra continua in una loggia architravata di sei agili colonne ioniche su piedistalli intervallati da balaustre, che risulta più bassa, seppur rialzata da terra, ed è accessibile da una stretta scalinata che si apre in corrispondenza dell'intercolumnio centrale. Sul prospetto posteriore della loggia si dispongono aperture con cimasa sporgente di forme cinquecentesche, riprese anche nelle prime finestre del piano rialzato del corpo principale. Sempre sulla facciata nord emergono le tre sagome centinate che danno luce al salone interno di quest'ultimo, ornate con vigorose teste umane in chiave d'arco. Identiche aperture costituiscono l'ingresso sulla parete di fondo del pronao e sono sormontate da altre tre finestre in asse con frontoncini triangolari, di cui quello centrale ha dimensioni leggermente più grandi. A livello del piano nobile si riconosce ancora, sebbene privato della sua balaustra in ferro battuto, il lungo ballatoio sorretto da mensole che collegava le due scale a chiocciola contenute nei settori laterali di facciata, mettendo in comunicazione i vari ambienti dell'edificio. Ora rimane soltanto la scala di destra, che sulla volta presenta un affresco rientrante nei modi del Dorigny (Cevese 1971). Per il resto l'interno risulta difficilmente leggibile, in seguito alle alterazioni subite e alla situazione di degrado in cui versa. Un grande salone di rappresentanza, a pianta quadrata, doveva separare le due ali arretrate, nelle quali si dovevano distribuire altre quattro stanze per parte. Oggi gli intonaci sono caduti, i pavimenti dissestati, i soffitti crollati, gli stucchi lacerati e le ringhiere divelte o mutilate; muffe, rampicanti e vegetazione compromettono la stabilità delle strutture.

La villa è una delle più prestigiose dimore appartenute alla nobile famiglia Porto. Da quanto si legge sulla lapide posta sopra l'ingresso, la costruzione dell'edificio ebbe inizio nel 1662 e, dopo varie tra-

*Pianta del piano primo (Cevese 1971)*  
*Prospetto posteriore (N.L.)*



342

sformazioni, giunse a compimento intorno al 1724. Ma stando ad alcune attestazioni storiche, relative anche alla distrutta cappella di Santa Maria Maddalena (Nori 1986), a certi particolari architettonici delle pareti posteriori, nonché all'attigua barchessa a dodici colonne doriche, che ingloba anche la parte bassa di una più antica torre colombara, sembra che i possedimenti dei Porto nel paese risalissero almeno al primo Cinquecento, e che pertanto la villa sei-settecentesca sia un rifacimento di case preesistenti. Del palazzo che si andava edificando rimane documentazione in un disegno del 1704 (Guarda 1989), dove compaiono il volume compatto dell'edificio, la loggia ionica e anche l'ala sinistra. Per quanto riguarda il prospetto, realizzato proprio nei primi decenni del secolo, recenti ricerche (Nori 1986) sembrano non confortare pienamente la tradizionale attribuzione al Cherette, architetto e geografo del re di Francia, e nemmeno quelle relative al Muttoni (Bresnan 1897) o al Borella (Fasolo 1929). Confrontando le mappe catastali napoleoniche e austriache sembra inoltre che il crollo dell'ala ovest sia avvenuto durante la prima metà dell'Ottocento. Successivamente la villa, di proprietà del ramo dei Porto Barbaran, seguì le vicende degli ultimi discendenti di quella famiglia, subendo anche i danni inferti dalla prima guerra mondiale, quando ospitò truppe inglesi, francesi e italiane. Oggi nelle adiacenze si contano varie superfetazioni e nel contempo la proprietà è stata frazionata. È in corso il restauro della facciata.



*Loggiato laterale a colonne ioniche (N.L.)*  
*Torre colombara e barchessa (N.L.)*  
*Fianco ovest del corpo padronale (N.L.)*  
*Scala a chiocciola con affresco sulla volta (N.L.)*